

Online Window into the Library



«Avvisi» dalla Vaticana



Cosa dobbiamo al Libro

È vero che nell'auto-rappresentazione che il mondo contemporaneo fa di sé, il libro non è forse più "la grande metafora", come lo era nel XII secolo quando il teologo e mistico Ugo di San Vittore sosteneva che ogni creatura di questo mondo è come un libro e può essere spiegata per analogia a partire da esso. Ma dovremmo parlare di trasformazioni, più che di crepuscolo. In questo senso Umberto Eco affermava fiducioso che il libro rientra in quella tecnologia eterna a cui appartengono, per esempio, la ruota, il cucchiaio, la pentola o la bicicletta. Per quanto i designer investano nella trasformazione di questo o quel dettaglio, una bicicletta avrà sempre due ruote e un telaio. Analogamente, con tutte le variazioni che potranno essere introdotte, quello che terremo tra le mani sarà sempre un libro.

E non possiamo dimenticare quello che il libro, da sempre, mette in gioco. Perché chi inventò il libro inventò il silenzio della lettura; inventò quella forma intima di temporalità che rende l'incontro col libro inscindibile dall'incontro con noi stessi; inventò l'attenzione, l'avventura della conoscenza e la curiosità; inventò un habitat sociale in cui l'attività intellettuale era ammessa e, non dimentichiamolo, questo habitat ha liberato l'uomo, rivelandogli la propria dignità; inventò il diritto universale all'alfabetizzazione e moltiplicò le comunità di lettori; inventò l'individuo e la vita privata; inventò le biblioteche, i salotti letterari, i caffè e le piazze come luoghi di dibattito; inventò i sistemi critici ed ermeneutici che garantiscono non solo la leggibilità dei libri, ma la comprensione dei mondi possibili; inventò le scuole monastiche e l'idea moderna di università; inventò l'umanesimo e la libertà d'espressione, che è sempre inseparabile dalla libertà di essere. Per questo è incalcolabile il patrimonio umano, culturale e spirituale rappresentato dal libro. Proteggiamo il patrimonio culturale che i libri rappresentano e rendiamolo vivo in questa nuova tappa della storia dell'umanità.

Card. José Tolentino de Mendonça
Archivista e Bibliotecario di S.R.C.

Un nuovo codice tra i *Vaticani latini*



Un nuovo manoscritto è entrato a far parte del fondo *Vaticano* grazie alla generosità della Fondazione *Gaudium Magnum* - Maria e João Cortez de Lobão, e ha ricevuto la segnatura *Vat. lat. 15504*.

Il 29 aprile i signori Maria e João Cortez de Lobão, i componenti della loro numerosa e bella famiglia, insieme al Bibliotecario, card. José Tolentino de Mendonça, hanno incontrato il Santo Padre per porgergli il codice del XV secolo contenente il *Quadragesimale Seraphim* di Bernardino da Siena (1380-1444), che fu canonizzato nel 1450 da Niccolò V; la sua festa si celebra il 20 maggio.



Bernardino Albizzeschi fu uno dei più grandi predicatori del Quattrocento italiano. Entrato nell'Ordine dei Francescani nel 1404 dopo aver distribuito ai poveri i suoi beni, iniziò la predicazione nei paesi intorno a Siena sintetizzando la sua dottrina nel monogramma *IHS* = *Iesus Hominum Salvator*, simbolo in seguito fatto proprio dall'Ordine dei Gesuiti.

Ancora giovane fu tra i membri della Compagnia dei battuti della Beata Vergine presso l'ospedale della Madonna della Scala a Siena; durante l'epidemia di pestilenza che colpì la città nel 1400, insieme ad alcuni compagni,

curò coloro che erano stati colpiti dalla malattia. Di nuovo a Siena nel 1411, si ammalò egli stesso di peste riuscendo a guarirne. Predicò in Lombardia, soprattutto a Milano, e in moltissimi altri luoghi dell'Italia settentrionale e centrale, dove le folle si raccoglievano per ascoltare i suoi appassionati inviti alla conversione e alla pacificazione. Riformò numerosi conventi e ne fondò di nuovi in molte località italiane. Nel 1438 fu eletto vicario generale degli Osservanti, ossia di quei Frati Minori che nel 1368, per opera del francescano Bernardo Paoluccio, diedero vita all'*osservanza* o *regola primitiva* dell'Ordine, ufficio che lasciò dopo quattro anni per riprendere la predicazione.

Le prediche da lui tenute a Padova nella quaresima del 1423 sono state conservate nelle *reportationes*, le trascrizioni compiute da un ascoltatore che le raccolse dalla viva voce del santo.

La collezione di quelle prediche, tradotte in latino, è nota come *Quadragesimale Seraphim* la cui prima edizione, delle diverse che ebbe, è quella cinquecentesca nell'*Opera omnia* stampata a Venezia, "apud Iuntas", nel 1591.




 San Bernardino
 "Sermones",
 Basilee : per Nicolaum
 Kessler, [c. 1490-1494]
 Stamp. Ross. 266





Il manoscritto, che il Santo Padre ha subito fatto pervenire alla Biblioteca, è «un austero codice cartaceo di più di 440 pagine, scritto non molto dopo il 1423 da una sola mano in una minuta grafia semigotica con occasionali elementi in inchiostro rosso (iniziali e rubriche). È uno dei rari testimoni di questa raccolta, tramandata, per quanto se ne sa, solo da altri tre esemplari, rispettivamente conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e alla Biblioteca Comunale di Assisi. Il nuovo esemplare, sinora sconosciuto, entra nella Biblioteca Apostolica Vaticana per esservi custodito, consultato e studiato, e si troverà accanto ai manoscritti di mano di san Bernardino che fanno della Vaticana, insieme alle biblioteche di Siena, il luogo di conservazione più ricco dei suoi autografi».



La Biblioteca Apostolica Vaticana è immensamente grata ai benefattori per lo straordinario dono ricevuto. Attraverso la sensibilità di persone come i signori Cortez de Lobão e di istituzioni benefiche come quella da loro fondata, essa potrà offrire un servizio sempre più ampio, conservando e rendendo accessibili a tutti anche i nuovi beni culturali che vi giungono per effetto di tanta generosità.



T. Marangoni, "Angelina Lauro", Prova doratura pannelli, 1965

Il fondo della Regina



Urb. lat. 1681, 3r

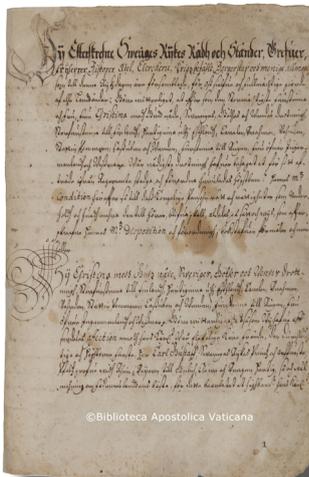


È noto che la biblioteca della colta regina Christina (1626-1689), che regnò sul trono di Svezia dal 15 marzo 1633 fino al 6 giugno 1654, è conservata presso la Biblioteca Vaticana. Un'intelligenza vivace, uno spirito curioso, ansioso di conoscere, comprendere e condividere esperienze e conoscenze, le fecero guadagnare l'appellativo di "Minerva del Nord". La sovrana che ebbe René Descartes fra i suoi maestri, aveva raccolto testi letterari, scientifici e artistici di varia provenienza, che metteva a disposizione dei dotti del suo tempo provenienti da diversi paesi d'Europa; tra questi Johann Freinsheim e Gabriel Naudé.

Dopo l'abdicazione la maggior parte di quei manoscritti seguì Christina nel suo viaggio verso Roma, dove fu accolta ufficialmente da Alessandro VII Chigi il 23 dicembre 1655. Durante i suoi primi giorni a Roma, dove visse 33 anni, ella abitò nei bellissimi appartamenti della Torre dei Venti in Vaticano.

Alla morte della sovrana, avvenuta il 19 aprile 1689, Pietro Ottoboni, salito al soglio pontificio come Alessandro VIII il 6 ottobre di quell'anno, acquistò la preziosa raccolta libraria, che era stata nel frattempo posta in vendita. Egli, che era un bibliofilo, tenne 240 manoscritti per la propria biblioteca e consegnò all'Archivio Vaticano 72 codici della raccolta; in Biblioteca rimasero circa 1900 manoscritti. I manoscritti che il pontefice aveva tenuto per sé entrarono in Vaticana nel 1748 con il fondo *Ottoboniano*; 53 dei 72 manoscritti consegnati all'Archivio vennero trasferiti in Biblioteca nel 1759. Oggi si contano 2123 unità nel fondo Reginense, ma in tutto sono 2353 i manoscritti della regina includendo i codici presenti in altri fondi.

Oltre 1000 manoscritti sono già stati digitalizzati; tra i manoscritti da digitalizzare il *Catalogo di Anversa*, cosiddetto perché redatto in quella città (*Catalogus librorum Ser. Reginae Suetiae qui Antuerpiae reperiuntur*, Vat. lat. 8171) durante il viaggio verso Roma; esso fu completato e sottoscritto da Isaac Voss l'11 ottobre 1655. Un altro importante manoscritto tra quelli da digitalizzare è il documento di abdicazione (*Reg. lat. 2121*), datato 1° giugno 1654. Il Consiglio e gli stati rappresentati in Parlamento consegnarono a Christina due copie del documento, che differiscono solo per le firme e i sigilli.

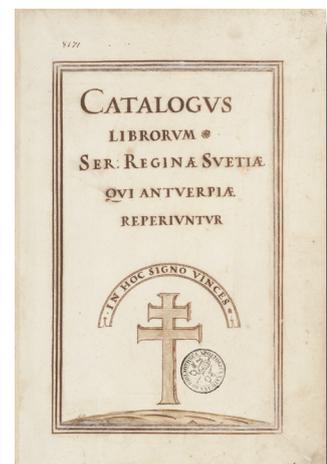


©Biblioteca Apostolica Vaticana



©Biblioteca Apostolica Vaticana

©Biblioteca Apostolica Vaticana

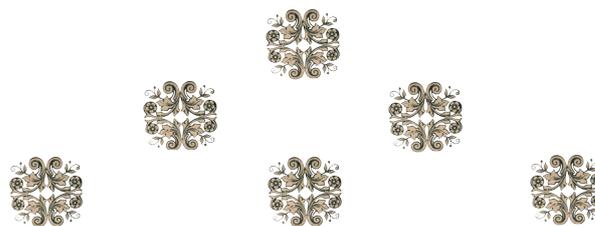


Il primo documento, con le firme e i sigilli dei membri del Consiglio e della nobiltà, è conservato presso l'Archivio Vaticano; l'altro, il cui contenuto è simile al precedente, è conservato in Biblioteca. È scritto a nome degli stati "bassi" del Parlamento svedese (*Riksdag*), con le firme e i sigilli dei rappresentanti del clero, dei borghesi e degli agricoltori.

Si tratta di un fascicolo di 20 fogli numerati, i primi 7 dei quali contengono il testo e gli altri 13 le sottoscrizioni e i sigilli (56 di ceralacca rossa e 257 di cera sotto carta).

Due anni fa circa, con l'aiuto di S.E. Cecilia Björner, ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, è stato messo a punto un progetto riguardante la digitalizzazione dei manoscritti *Reginensi* non ancora disponibili online, e la loro catalogazione. La Fondazione Marcus and Amalia Wallenberg, cui è stato sottoposto, ha deciso di partecipare all'impresa con generosità. Un accordo riguardante la digitalizzazione di circa 830 manoscritti e la loro catalogazione online, è stato sottoscritto dalla Biblioteca e dalla Fondazione, e verrà portato a termine in due anni.

Grazie al prezioso contributo della Fondazione Wallenberg, un'ulteriore considerevole parte dei manoscritti della Regina sarà presto pienamente fruibile online.



Gli ambasciatori di Svezia Cecilia Björner, Andrés Jato; con loro Kristina E. Nilsson, addetto cerimoniale e amministrativo.

Per suggellare la bella iniziativa e per un amichevole commiato, la signora Björner, che ora svolge la sua missione in Norvegia, ha incontrato le autorità della Biblioteca insieme al suo successore in Vaticano, S.E. Andrés Jato, in una sorta di passaggio di consegne. Entrambi hanno sottolineato l'amicizia che lega la Svezia alla Biblioteca Vaticana e la volontà di continuarla e di estenderla.

Siamo particolarmente grati all'infaticabile signora Björner per il suo sostegno, alla Fondazione Marcus and Amalia Wallenberg per il determinante contributo al progetto, alla signora Ingrid Sundström, direttore esecutivo della Fondazione, per l'impegno in favore della sua realizzazione, e a tutti gli amici svedesi che si sono prodigati e si prodigano per aiutare a conservare e valorizzare la preziosa biblioteca appartenuta alla loro erudita sovrana.



Medaglia celebrativa della regina Cristina di Svezia realizzata da Giovanni Battista Guglielmada, su modello probabilmente di Massimiliano Soldani per il dritto, senza data, forse 1679.



Come un merletto



Nella Riserva all'interno del Deposito dei manoscritti, tra i documenti particolarmente rari, preziosi o fragili, si trova un piccolo codice cartaceo di 67 fogli, non ancora digitalizzato, appartenente al fondo *Barberini*, che contiene preghiere e salmi in francese, il *Barb. lat. 369*. Il manoscritto fu realizzato in Francia nel XVII secolo con tecnica *canivet*.

Il termine viene da *canif*, un taglierino impiegato già dal XIII secolo per intagliare la pergamena, tecnica poi estesa alla carta.

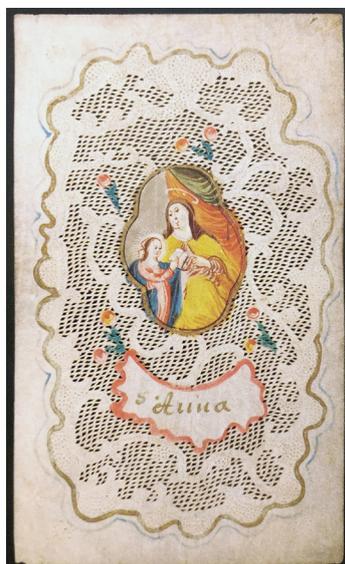
Il prezioso intaglio è nato in Francia, e particolarmente pregiati sono considerati i lavori a *canivet* prodotti a Lione nei secoli XVII e XVIII. Cartoncini leggeri con immaginette sacre venivano delicatamente perforati per realizzare decorazioni a trina, il cui bordo richiama i pizzì più leggeri e delicati. Tali lavori venivano eseguiti soprattutto nei conventi e nei monasteri.

Considerato un *singulare artis et patientiae monumentum*, il nostro codice è stato perforato attorno alle linee delle lettere, eliminando gli spazi circostanti. Per mettere in rilievo il testo, tra un foglio e l'altro sono stati inseriti fogli di carta velina verde scuro, che evidenziano la grande perizia dell'artigiano e l'eleganza del prodotto finemente realizzato, come fosse un merletto.

Il manoscritto colpisce per la delicatezza delle parole "ricamate" con arte minuziosa. Le "striscioline" su cui poggiano le lettere sono state decorate con doppia linea dorata, mentre gli spazi bianchi più ampi accanto alle parole recano delicati fregi a colori. Si rimane colpiti, commossi, dalla fede che viene espressa attraverso il laborioso esercizio di pazienza; una devozione profonda deve aver sostenuto la fatica dell'impresa, anch'essa, a suo modo, una preghiera.



Sant'Anna. *Canivet* su pergamena con miniatura centrale: rappresenta la santa che insegna alla figlia Maria, madre di Gesù, a leggere la Bibbia.



La 'reticella' che imita il pizzo "valencienese", è decorato con piccoli mazzi di fiori. Produzione conventuale tedesca, prima metà del sec. XVIII.



La festa del *Corpus Domini*

Le origini della festa del *Corpus Domini* risalgono al XIII secolo, il secolo enciclopedico e dei grandi sistemi teologici e filosofici, in cui si pervenne a una sorta di equilibrio della ragione e della fede, della vita attiva e della vita contemplativa, tra la dimensione orale della parola, soprattutto attraverso la predicazione, e la parola scritta.

L'equilibrio tra la vita interiore e le manifestazioni esteriori della fede si rivelava probabilmente anche nell'evoluzione della teologia e della spiritualità e le pratiche sacramentarie, tra le quali si affermò anche la promozione e la diffusione dell'Eucaristia (riconoscenza, gratitudine).

Fu santa Julienne de Cornillon (Giuliana di Liegi, c. 1193-1258) a ispirare la festa al vescovo di Liegi (1240-1246) Robert de Thourotte, il quale, dopo aver partecipato al Concilio di Lione (giugno-luglio 1245), nel 1246 istituì la festività e il suo ufficio per tutte le chiese della diocesi nel giovedì seguente l'ottava della Trinità. La festa aveva lo scopo di esaltare l'Eucaristia che rinnova la presenza di Cristo, come arma contro gli eretici, come celebrazione del santo dei santi e in riparazione delle mancanze contro di essa. Il vescovo non ebbe il tempo di promulgare degnamente le sue direttive nel sinodo: si ammalò e morì il 16 ottobre 1246. Il suo successore, Henri de Gueldre, aveva altre preoccupazioni. Nel 1251 giunse Ugo di San Caro, cardinale legato di Urbano IV (Jacques de Troyes, 1195-1264), che decise di celebrare lui stesso la festività secondo quanto stabilito da Robert de Thourotte; lo fece nella collegiata di Saint Martin, suscitando grande entusiasmo.



Miracolo di Bolsena - Musei Vaticani

Secondo la tradizione, il miracolo eucaristico di Bolsena (1263) ebbe un effetto decisivo nella promozione della festa. Un sacerdote che si stava recando a Roma in pellegrinaggio fu preso dal dubbio della reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Stava celebrando la messa nella cittadina nel viterbese e al momento di spezzare l'ostia consacrata alcune gocce di sangue caddero sul corporale macchiandolo; il corporale è ora conservato in un prezioso reliquiario nel Duomo di Orvieto. Il miracolo ricordò a Urbano IV la festa di Liegi e lo spinse a istituire ufficialmente la festa del *Corpus Domini* attraverso la bolla *Transiturus de hoc mundo* (*Quando stava per passare da questo mondo*) l'11 agosto 1264, per celebrare il mistero dell'Eucaristia istituito da Gesù nell'Ultima Cena e attivare l'attenzione dei Cristiani su di essa. Mentre stava, infatti, per ascendere al cielo Egli disse: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV confermò la collocazione al giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua).

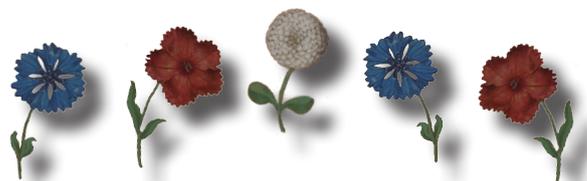
Le processioni e le adorazioni prolungate celebrate in questa solennità, manifestano pubblicamente la fede del popolo cristiano in questo sacramento.

Il valore teologico della festa del *Corpus Domini* può considerarsi sia come sintesi dell'intero anno liturgico che come mistero di tutta la storia della salvezza, "le cui origini sono dall'antichità" (Mi 5,1) e la sua realtà perdura fino "alla fine del mondo" (Mt 28, 20), perché Cristo è "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Ap 22, 13).

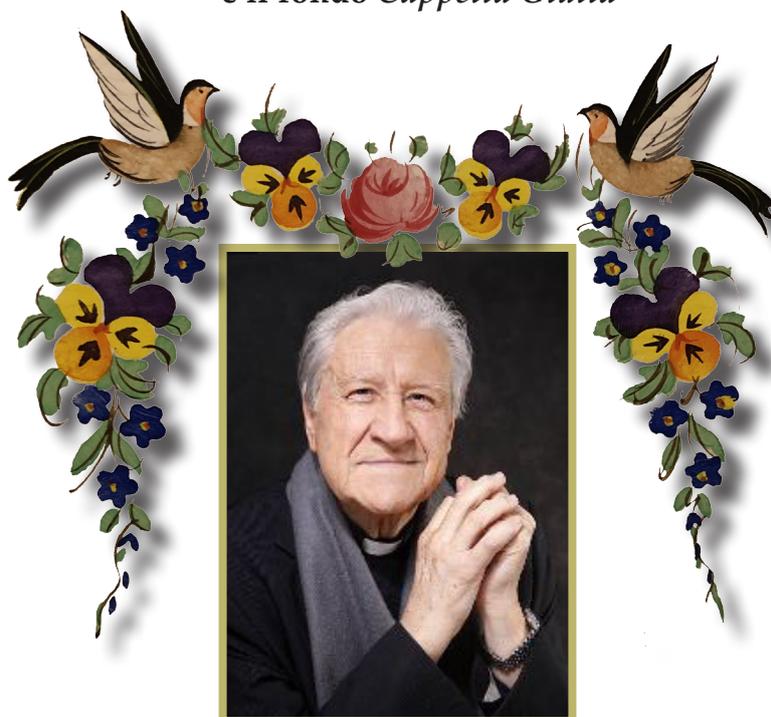


© Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. lat. 3769, 94r



Pablo Colino maestro del coro della Cappella e il fondo *Cappella Giulia*



Mons. Pablo Colino, compositore, musicista e accademico spagnolo, è particolarmente noto per aver diretto il coro del Pontificio Istituto di Musica Sacra, i cori dell'Accademia Filarmonica Romana e dell'Accademia Tiberina, e per essere stato canonico e maestro di cappella della Basilica Vaticana. Poco prima del compimento degli 87 anni, che non dimostra affatto se si considera la vivacità, l'energia, l'entusiasmo giovanile che lo animano, mons. Colino ha rassegnato le proprie dimissioni da direttore dei cori e della musica dell'Accademia Filarmonica Romana, dopo sessant'anni di collaborazione.

Nella sua lunga carriera *l'artista de Dios* è stato un riferimento per molti nello studio della musica liturgica, gregoriana, polifonica; nel corso degli anni migliaia di allievi hanno potuto avvalersi dei suoi insegnamenti.

Moltissime e importanti manifestazioni concertistiche lo hanno condotto in giro per l'Italia e nel mondo a diffondere la cultura musicale.

Il suo amore per lo studio, l'insegnamento della musica e i 26 anni trascorsi nella direzione del coro della Cappella Giulia, cui il suo nome rimarrà sempre legato, hanno recentemente suggerito a mons. Colino di cimentarsi in una nuova impresa, quella di sostenere lo studio e la catalogazione dell'omonimo fondo conservato in Vaticana, al cui richiamo non ha saputo resistere. Il suo impegno è a vantaggio degli studiosi e degli appassionati della materia.

Grazie al prezioso contributo di mons. Colino il fondo manoscritto *Cappella Giulia* sarà reso più facilmente fruibile attraverso il puntuale lavoro di descrizione dei codici, che impegnerà una giovane specialista della materia.

Grazie Maestro!



Capp. Giulia. XII. 4, 3v-4r



Il presidente della Lettonia

Il presidente della Lettonia Egils Levits, accompagnato dalla consorte, signora Andra Levita, e da una delegazione di rappresentanti diplomatici che comprendeva l'ambasciatore di Lettonia presso la Santa Sede, S.E. Elita Kuzma, ha visitato la Biblioteca al termine dell'incontro con Sua Santità, avvenuto il 10 maggio, in occasione del centenario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Lettonia.

La Lettonia è stata *Terra Mariana*, nome della Livonia, l'area prospiciente il Mar Baltico comprendente le regioni delle attuali Estonia e Lettonia.

Nei colloqui si è anche parlato di «questioni di comune interesse, in ambito sia internazionale che regionale, ribadendo la volontà di collaborare per la ricerca del bene comune e per la promozione di una cultura che favorisca la pace e la fraternità tra i popoli».

Il 26 gennaio 1921 molti paesi riconobbero *de iure* la Repubblica di Lettonia, e lo stesso fece la Santa Sede il 10 giugno successivo.

Tale riconoscimento apriva un dialogo auspicato da tempo sullo stato giuridico della comunità cattolica let-

tone, che aveva una voce autorevole pur non rappresentando la maggioranza tra le confessioni religiose. Il 30 maggio 1922 si pervenne alla firma di un concordato, il primo del pontificato di Pio XI, il papa bibliotecario, cui seguirono altri passi per il consolidamento dei patti bilaterali, con la nomina di un delegato apostolico nel 1926, nunzio dal 1928.

I rapporti dovettero interrompersi con l'occupazione sovietica del paese, avvenuta il 17 giugno 1940. Dopo la guerra alcuni passi significativi furono ripresi, ma è solo nel 1991 (29 ottobre) che, riconosciuto il ripristino dell'indipendenza del paese, la Santa Sede firmò a Riga la dichiarazione che sanciva la ripresa delle relazioni diplomatiche. Tre anni più tardi Giovanni Paolo II visitò il paese.

Il 24 settembre 2018, nel centenario dell'indipendenza della Repubblica (18 novembre 1918), papa Francesco ha compiuto la visita apostolica in terra lettone confermando «ancora una volta la reciproca benevolenza e cordialità nei rapporti tra la Santa Sede e la Lettonia».





dell'antica Livonia e le etnie che da queste genti sono discese a far parte del mondo cristiano e dello spazio culturale europeo».

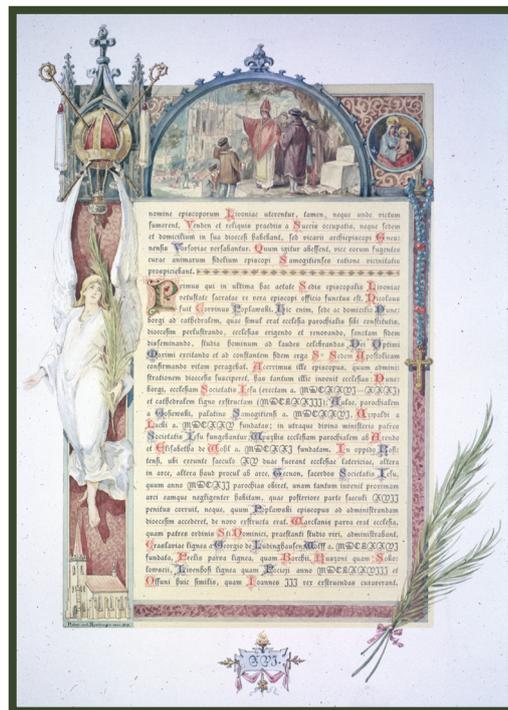
La nuova pubblicazione è il risultato di un accordo tra la Repubblica di Lettonia e la Santa Sede. Un volume di commento accompagna l'opera e si colloca come un avvenimento importante nella storia accademica della Lettonia, che coincide anche con l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale Lettone.

Come ha sottolineato nel volume il direttore della Biblioteca Nazionale, Andris Vilks, si spera «ardentemente che questo progetto realizzato insieme alla Biblioteca Apostolica Vaticana rappresenti solo il primo passo verso una futura e più stretta collaborazione».



Per celebrare la ricorrenza è stata realizzata la ristampa integrale in dieci esemplari del volume *Terra Mariana 1186-1888*, stampato a Riga in copia unica e donato a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale. Ogni pagina del volume è un'opera d'arte. Altri 1000 esemplari sono stati stampati in versione ridotta.

Terra Mariana «sotto molti aspetti rappresenta una delle opere più significative nel panorama culturale dell'odierna Lettonia e costituisce la narrazione, vista con occhi ottocenteschi, delle vicende che hanno portato le genti che occupavano, durante il Medioevo, i territori



Il presidente della Bulgaria



Il 27 maggio il presidente della Bulgaria Rumen Radev è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre in occasione della festività dei santi Cirillo e Metodio, che si celebra il 24 maggio. Dopo l'incontro con Sua Santità e con il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, il presidente Radev, accompagnato dalla consorte, signora Derislava Radeva, dal ministro della cultura, prof. Velislav Minekov, dall'ambasciatore della Bulgaria, S.E. Bogdan Patashev, e da altri eminenti rappresentanti del paese, si è recato nella Biblioteca Apostolica per osservare da vicino un documento, il *Borg. lat. 485*, contenente parte della *Storia della Bulgaria* di Petar Bogdan Bakshev (1601-1674).



Il Presidente osserva il manoscritto Borg. lat. 485 che viene illustrato da András Németh

Il rinvenimento, nel 2016, del manoscritto completo dell'opera di Bakshev nella Biblioteca Estense di Modena, risalente al XVII secolo, il più antico finora scoperto, ha suscitato grande interesse nel paese, e il Presidente ha chiesto espressamente di poter prendere visione del codice vaticano, un manoscritto scoperto nel secolo scorso, che ha rivelato l'esistenza dell'opera di Bogdan Bakshev.

Entrato nell'Ordine Franciscano, Bakshev studiò ad Ancona dal 1620 al 1623; a Roma, dove rimase dal 1623 al 1630, si perfezionò nelle materie teologiche, filosofiche e storiche. Nel 1642 Urbano VIII lo nominò primo arcivescovo di Serdica (o Sardica), oggi Sofia, divenuta sede arcivescovile quell'anno. Bakshev ebbe un ruolo importante nelle vicende storiche del paese, e ne narrò gli eventi nella sua opera più nota, *Storia della Bulgaria*, scritta intorno al 1667.

Il codice *Borgiano* (ff. 207-211r) contiene la parte introduttiva e i primi capitoli dell'opera storica; l'organizzazione del testo, con ampio spazio per le correzioni, fa pensare a una bozza preparatoria per la stampa, come suggerisce una nota che fa riferimento a una eventuale pubblicazione veneziana; è possibile che le correzioni presenti siano dell'autore stesso. Ulteriori studi potrebbero rivelare preziosi elementi per meglio comprendere la vicenda.



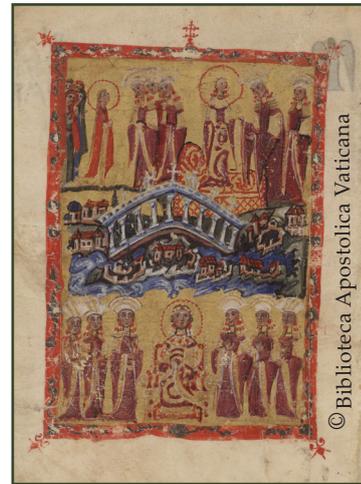
Dall'Accademia di Ungheria



Giovedì 13 maggio ha avuto luogo la visita del prof. István Monok, direttore generale della Biblioteca e Centro Informazioni dell'Accademia ungherese delle scienze, accompagnato da Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

András Németh, vicedirettore del Servizio per l'Editoria della Vaticana, ha mostrato agli ospiti diversi documenti manoscritti e a stampa collegati all'Ungheria.

A seguito della visita, la Biblioteca e Centro Informazioni dell'Accademia ungherese delle scienze ha generosamente offerto di finanziare gli interventi conservativi e la nuova digitalizzazione del manoscritto *Vat. gr. 1851*. Il codice, riccamente miniato, contiene un componimento poetico per Anna d'Ungheria (della dinastia Árpád), come una raccolta di studi in preparazione dimostra, realizzato in occasione del suo matrimonio con Andronico II, che divenne imperatore di Bisanzio nel 1272 (cfr. *OWL* 16, p. 14, <https://www.vaticanlibrary.va/newsletter/202012IT.pdf>).



Vat. gr. 1851, 3v



Durante la visita ha potuto essere concordata anche la reciproca donazione di stampati. Il 25 maggio sono giunti in Vaticana circa 120 libri riguardanti prevalentemente la cultura libraria in Ungheria dal XVI al XVIII secolo, e la Biblioteca papale ha a sua volta donato circa 300 volumi della collana *Studi e testi* alle biblioteche dell'Accademia, dell'Università di Tokaj-Hegyalja e dell'Istituto Comenius (Sárospatak); quest'ultimo inizierà la propria attività il 1° agosto 2021.



Costantinopoli
Vat. gr. 1851, 2r



Dalla Norvegia

S.E. Margit F. Tveiten, ambasciatore di Norvegia in Italia dal 2017, ha visitato la Biblioteca nel pomeriggio del 30 giugno.

Con lei è giunta in Vaticana una piccola delegazione composta dal consorte, Jon Dagfinnson Bech, anch'egli diplomatico, Marianne Krey-Jacobsen, consigliere d'ambasciata, Linda K. Gaarder, addetto culturale, e Valentina Tamborra, fotografa, che in Norvegia ha trovato una seconda patria e che ha un affetto particolare per la nostra Istituzione.

Il gruppo ha potuto visitare i luoghi storici della Biblioteca e prendere visione di alcuni documenti legati alla Norvegia, per l'occasione esposti in una splendida teca degli anni Trenta.



Tra questi la relazione del viaggio compiuto da Pietro Querini (c. 1402-1448) negli anni 1431-1432, che giunse fino alle Isole Lofoten, indirizzata al Senato della Repubblica veneziana; il documento è conservato nel *Vat. lat.* 5256 (cfr. OWL 11, p. 11: <https://www.vaticanlibrary.va/moduli/201910it.pdf>). Querini è stato «il primo europeo a rivelare alla cultura occidentale che l'estremo Nord è una terra abitata da uomini e donne uguali agli europei, se non addirittura migliori». È stato esposto anche il codice *Vat. lat.* 9468, che contiene, tra l'altro, il *Trattato di amicizia, di consorzio e di navigazione tra Sua Maestà Cristiano VII re di Danimarca e Norvegia e la serenissima repubblica di Venezia, col mezzo de' loro rispettivi plenipotenziari*.

I cortesi ospiti hanno potuto osservare da vicino anche alcune carte geografiche e vedute che illustrano luoghi della Norvegia.



I volumi delle lettere di Erasmo donati alla Vaticana



Il 28 maggio la signora Josina Donker-Exler, accompagnata da S.E. Caroline Weijers, ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi presso la Santa Sede, ha presentato in dono alla Biblioteca i volumi che raccolgono la corrispondenza di Erasmo tradotta in neerlandese. L'opera, *De Correspondentie van Desiderius Erasmus*, è stata pubblicata dalla casa editrice di famiglia, la Ad. Donker di Rotterdam, fondata dal suocero della Signora Donker, Adriaan, nel 1938, e dal 1980 guidata dal marito Willem.

L'umanista Erasmo Desiderio (Geert Geertz, 1466-1536) viaggiò a lungo per l'Europa, studiando, scrivendo e pubblicando. Giunto in Italia nel 1505, vi rimase per tre anni; qui poté approfondire le sue conoscenze nelle biblioteche, e preparare dotte edizioni latine per lo stampatore Aldo Manuzio, annotando relazioni con i più famosi eruditi della Penisola, tra i quali Paolo Bombasio, Andrea Navagero, Niccolò Forteguerri. Considerato il più grande intellettuale del suo tempo, fu ripetutamente invitato alle corti di re e imperatori.

Le 3141 lettere che Erasmo scrisse durante i suoi viaggi per l'Europa, forniscono un prezioso quadro storico e intellettuale del suo tempo. La pubblicazione di Rotterdam fu intrapresa per volontà di Willem A. Donker, scomparso improvvisamente alcuni anni fa, quando stava per essere dato alle stampe il sedicesimo volume della serie.

In dubbio sul da farsi, la signora Donker, che si è sempre occupata d'altro, si risolse a portare a compimento l'impresa titanica del marito. Chiamò i traduttori e i collaboratori che avevano lavorato con Willem e si fece guidare da chi aveva esperienza, avventurandosi in un'iniziativa che per lei è stata una sfida. Willem non aveva condiviso nulla del progetto con lei, che ora doveva imparare in fretta interagendo con gli esperti collaboratori, accogliendo da loro consigli e indicazioni preziose.

La pubblicazione delle lettere di Erasmo è stata completata in venti volumi; un volume supplementare contiene il registro dei corrispondenti e dei nomi delle persone. La straordinaria determinazione della signora Donker, il suo carattere forte e volitivo, come abbiamo potuto rilevare nell'incontro avuto in Vaticana, hanno dato nuova energia al progetto; grazie a lei il lavoro di Willem Donker è stato condotto a termine.

Esprimiamo ammirazione e gratitudine a Jos Donker, sapendo che altre imprese l'attendono.

Un grazie sentito anche alla signora Weijers, per la sua presenza e lo spirito di convinta partecipazione e collaborazione che animano il suo operato. Confidiamo di poter intraprendere nuove e fruttuose iniziative con il suo amichevole sostegno.



Il nuovo presidente della Conferenza Episcopale Coreana osserva i progressi del progetto in via di realizzazione

Lo scorso 8 giugno S.E. mons. Matthias Ri Jong-hoon, presidente della Conferenza Episcopale Coreana dal 14 ottobre 2020, dopo aver visitato l'Archivio Vaticano ha incontrato le autorità della Biblioteca per confermare l'impegno di collaborazione e amicizia costruita negli anni durante i quali sono stati sviluppati progetti significativi per la nostra Istituzione e per la storia della Corea. Era accompagnato dal suo collaboratore, don Simone Kim Jonggang, e da altri due sacerdoti, don Donato Park Dongkyoon e don Giuseppe Park Sunyong.

S.E. mons. Ri ha voluto riaffermare la sua volontà di continuare il rapporto con l'Istituzione vaticana con rinnovato impegno, anche a vantaggio delle numerose culture rappresentate nella Biblioteca dei papi.



S.E. mons. Ri osserva il lavoro di velatura dei fogli nel Laboratorio dei restauri della Biblioteca



Nel 2023 ricorrerà il 60° anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Corea; per l'occasione verranno attivate alcune iniziative per valorizzare il lavoro svolto in Vaticana a vantaggio della conservazione, anche digitale, dei documenti e la loro descrizione, grazie alla decisiva partecipazione del Governo della Repubblica di Corea e della Conferenza Episcopale.



Digitalizzazione di un documento orientale nel Laboratorio fotografico

La Vaticana all'Arena di Verona



La Fondazione Arena ha invitato la Biblioteca Vaticana a partecipare al 98° *Arena di Verona Opera Festival* con il proprio materiale iconografico, condividendo lo spirito dell'iniziativa, che intende trasmettere un «messaggio forte di rinascita non solo dello spettacolo dal vivo, ma di tutto il settore artistico-culturale», realizzando una «perfetta fusione di linguaggi artistici visivi e musicali».

La Biblioteca ha accolto con favore questo invito e ha contribuito dando “un volto” alla scena di processione che anima il momento del grande inno corale dei fedeli (*Inneggiamo, Il Signor non è morto...*) della *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, tratta dall'omonima novella di Giovanni Verga.

L'immagine principale tra quelle scelte, è tratta da un disegno dal vero di Eugène Burnand (1850-1921), che raffigura *Le pèlerinage des Saintes-Maries de la Mer*, pubblicata nel periodico *L'Illustration* del 16 maggio 1896. Le “Marie” che danno il nome al paese sono Maria Salome (discepola di Gesù) e Maria Jacobé (cugina di Maria madre di Gesù), con Maria Maddalena.

Secondo la leggenda, la barca sulla quale esse si trovavano insieme alla serva Sara la Nera (Sara-la-Kali) e ad altri seguaci di Gesù di Nazareth in fuga dalle persecuzioni in Palestina (Marta di Betania, Lazzaro e Massimino), approdò nel sud della Francia nel 48 d.C., non lontano dal luogo in cui si sarebbero poi stabilite Maria Salome e Maria Jacobé, evangelizzando la regione, mentre gli altri viaggiatori si diressero verso altre località.

Dal XII secolo Saintes-Maries è luogo di pellegrinaggio. Le reliquie delle due sante, scoperte nel 1448 durante gli scavi ordinati da Renato d'Angiò, vennero sistemate in due teche identiche di legno di cipresso e conservate nella cappella alta della chiesa locale. Esse sono particolarmente venerate durante i due pellegrinaggi annuali, il più famoso dei quali si svolge il 24 e 25 maggio con la partecipazione dei gitani, dei quali Sara la Nera è considerata la patrona, il 24; la giornata del 25 è dedicata alle sante del paese, Marie Jacobé e Marie Salome, le cui statue collocate in una barca vengono condotte in processione verso il mare. Le accompagnano i paesani vestiti in costume tradizionale e pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Un accostamento “ardito” quello tra l'immagine selezionata e l'opera in calendario a Verona, la prima opera composta dal musicista livornese, ma di grandissimo effetto visivo ed emotivo.

La scelta dell'immagine, oltre a essere dettata dalla qualità espressiva della raffigurazione, ha inteso soprattutto sottolineare il potere evocativo dell'arte: la processione su una spiaggia della Camargue diventa il contesto visuale attraverso il quale vengono narrati la cultura e la tradizione popolare e religiosa siciliana.

Altre opere dalla Vaticana, provenienti dai fondi degli stampati, dalle stampe in particolare, e dalla raccolta fotografica, anch'esse singolarmente evocative, si alternano durante la suggestiva rappresentazione.

Continua la collaborazione con la Fondazione Avita Novare - Fondation de Luxembourg

Da alcuni anni la Fondazione Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg, partecipa all'attività di digitalizzazione della Vaticana sostenendo piccoli progetti volti a rendere accessibili tramite la Biblioteca Digitale (<https://digi.vatlib.it>) manoscritti greci particolarmente significativi nell'ambito di ricerche promosse dalla Fondazione medesima.

Grazie al contributo di Avita Novare, la Biblioteca ha potuto digitalizzare e pubblicare online 13 manoscritti: *Vat. gr. 504*, *Vat. gr. 505*, *Vat. gr. 507 (1-2)*, *Vat. gr. 349*, *Vat. gr. 1502 (1-2)*, *Vat. gr. 1646*, *Vat. gr. 1667*, *Vat. gr. 1809*, *Vat. gr. 2064*, *Vat. gr. 2210*, *Reg. gr. 37*.

Un ulteriore progetto per l'anno in corso e il prossimo prevede, oltre la digitalizzazione, anche interventi conservativi su alcuni manoscritti, e la loro catalogazione.

Il lavoro dell'anno in corso è stato completato e i codici *Vat. gr. 90* e *Vat. gr. 167* sono stati digitalizzati e riparati.

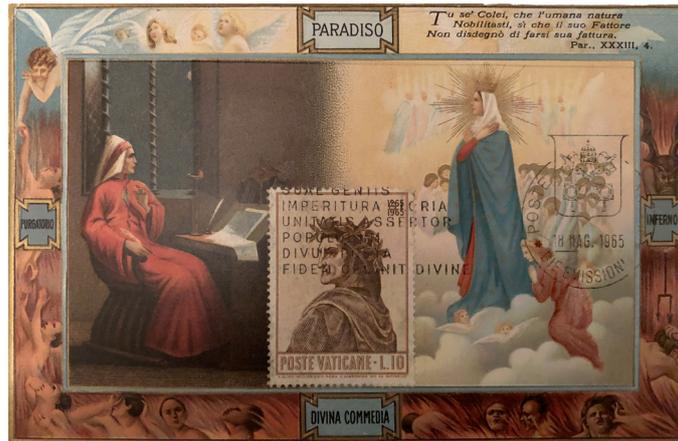


Le descrizioni dei due manoscritti sono state inserite per facilitare la ricerca e lo studio delle opere in essi contenute.

Qui vengono proposte alcune immagini degli interventi di restauro eseguiti sul *Vat. gr. 167*, per meglio illustrare il lavoro svolto.

Siamo particolarmente grati ad Avita Novare - Fondation de Luxembourg e a Bertrand Meunier, *gestionnaire de projets*, per il sostegno e per la costante presenza al fianco della nostra Istituzione, con l'obiettivo di rendere una parte piccola ma rilevante del patrimonio conservato dalla Santa Sede pienamente fruibile agli studiosi, on site e online.

La Biblioteca Apostolica e Dante oltre il Vaticano



Nell'anno che celebra il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, oltre alle iniziative promosse internamente, come la mostra online *Viaggiare con Dante* (<https://www.vaticanlibrary.va/it/viaggiare-condante.html>), dal 28 giugno pubblicata nella sua veste definitiva, e la nuova edizione facsimilare del *Dante Urbinate* (cfr. OWL 17, pp. 1-3: <https://www.vaticanlibrary.va/newsletter/202103IT.pdf>), la Biblioteca partecipa a numerose iniziative intraprese in vari luoghi d'Italia e altrove, in occasione della ricorrenza.

Fra il 1302 e il 1313 la famiglia Ordelaffi ospitò più volte il poeta esule nella propria casa, a Forlì, a metà strada tra la città che lo vide nascere, Firenze, e quella che conserva i suoi resti, Ravenna. E Forlì ha proposto una mostra con le opere d'arte ispirate dagli scritti danteschi, *Dante. La visione dell'arte da Giotto a Picasso*, 30 aprile-11 luglio 2021. La Biblioteca ha partecipato con il facsimile del *Dante Urbinate*, Urb. lat. 365, e un disegno di Tommaso Minardi, BAV OA. 284.

Al Museo del Bargello di Firenze si è cercato di ricostruire il rapporto tra l'Alighieri e la città negli anni successivi alla sua morte, con l'esposizione *Onorevole e antico cittadino di Firenze: il Bargello per Dante*, 11 maggio-8 agosto 2021. La Vaticana è presente con due codici: Barb. lat. 3984 e Barb. lat. 4038.

A Ravenna, presso il Museo d'Arte, è stata allestita la mostra *Gli occhi e la mente. Le arti al tempo dell'esilio di Dante*, 8 maggio-4 luglio 2021. Proposte le opere più significative del Trecento italiano che influirono nell'immaginario visivo di Dante e nella stesura della *Commedia*, e raccontano l'esilio del poeta, iniziato nel 1302, fino al suo "ultimo rifugio", dove giunse nel 1321. La Biblioteca ha partecipato con il Pal. lat. 629.

Nel medesimo luogo seguirà un'altra esposizione, *Dante. Gli occhi e la mente. Un'epopea popolare*, 3 settembre 2021-9 gennaio 2022; la figura di Dante verrà proposta attraverso i generi espressivi più diversi, dall'arte alla poesia, dalla musica al teatro, dal cinema al marketing, in una riflessione sulla fortuna popolare del poeta fiorentino. La Biblioteca sarà presente con il Barb. lat. 3913 e l'Ott. lat. 3316.

A Roma, presso le Scuderie del Quirinale, si prepara *Inferno. Una topografia del male*, 5 ottobre 2021-9 gennaio 2022, un'indagine «sulla presenza nella storia e nella coscienza umana, dei concetti di peccato e castigo, di dannazione e salvezza». La Biblioteca vi partecipa con tre manoscritti: Barb. lat. 4112, Ross. 487 e Reg. lat. 1896, pt. A, f. 101r.

I Vat. lat. 1844 e Vat. lat. 1860 saranno all'Accademia dei Lincei, nell'esposizione *La Biblioteca di Dante*, dal 7 ottobre 2021 al 16 gennaio 2022, con le opere esplicitamente citate e presumibilmente lette dal poeta, in una sorta di biblioteca virtuale. La questione riguardante le opere effettivamente lette dall'Alighieri e quali egli conoscesse solo per citazioni altrui, è tutt'ora aperta.

L'intenso rapporto tra Dante e l'arte europea, un'esplorazione dell'immaginario iconografico dantesco ispirato dalla *Divina Commedia*, viene proposto a Palazzo Vecchio, Firenze, 3 dicembre 2021-2 marzo 2022, con *L'onore di quell'arte. Dante: settecento anni di immaginario figurativo*, cui la Vaticana partecipa con due manoscritti e due stampati: Barb. lat. 4116, Barb. lat. 4117, Aldine. A. III, 8, Stamp. Ross. 6716.

Il Museo Gulbenkian di Lisbona celebra il Sommo Poeta con una selezione di rari manoscritti ed edizioni a stampa, proponendo *Visioni di Dante*, 23 settembre-27 novembre 2021, con la volontà di porre in rilievo il ruolo dell'opera di Dante nella civiltà occidentale, nelle sue radici umanistiche e cristiane. Saranno esposte le opere: Reg. lat. 1896 pt. A, ff. 102 e 103; Ott. lat. 2358; Facs. Urb. lat. 365, Chigi. L. V. 176.

Al Museo Nazionale di Varsavia dal 2 dicembre 2021 al 27 marzo 2022 si potrà visitare *Nel mezzo del cammin ... l'immaginario dantesco dal Quattrocento ai nostri giorni*, una mostra con le illustrazioni del poema attraverso i secoli, dai codici miniati del secolo XV alle edizioni del XXI secolo illustrate da noti artisti, e opere ispirate dal poema o che interpretano alcuni dei suoi temi fondanti. Saranno presenti gli Urb. lat. 378 e Urb. lat. 380 e il Vat. lat. 10678.

Le marche tipografiche italiane nella Biblioteca Apostolica Vaticana: 1480-1515

La marca tipografica è un'immagine incisa, un segno tramite il quale i tipografi, e poi gli editori o i librai, contraddistinguevano i libri che stampavano o facevano stampare. La prima marca si trova in un salterio stampato a Magonza nel 1457 da Fust e Schöffer, e rappresenta due scudi araldici appesi a un ramo. In Italia Nicolas Jensen, un francese attivo a Venezia, usò per la prima volta una marca tipografica tra il 1480 e il 1481, un *signum* composto da un cerchio e da una croce a doppie braccia. Particolarmente nota è la marca di Aldo Manuzio, con l'ancora e il delfino, simboli della stabilità la prima, e di intelligenza e velocità il secondo; il motto di Aldo era "festina lente". Tali *signa* venivano posti nell'*explicit*, nel *colophon* o nell'occhietto; nel corso del Cinquecento furono trasferiti nel frontespizio.

Un repertorio delle marche tipografiche provenienti dalle botteghe attive in Italia fino al 1515, anno della morte di Aldo Manuzio, presenti nelle collezioni della Vaticana, è stato pubblicato di recente a cura di Mara Mincione, che ha partecipato alla catalogazione analitica delle edizioni quattrocentesche (BAVIC) e delle edizioni *aldine* (BAV-ALDVS) della Biblioteca, progetti visibili nella Biblioteca Digitale (<https://digi.vatlib.it/inc/>).

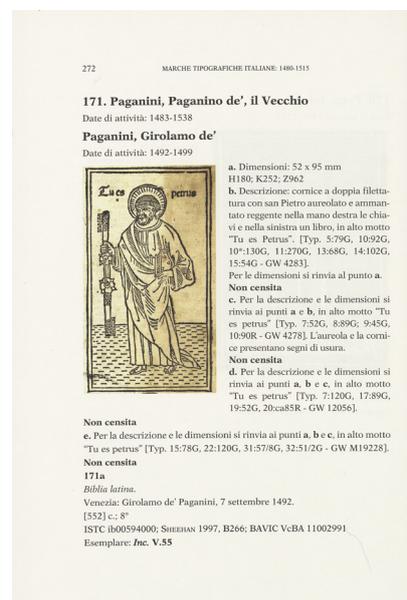
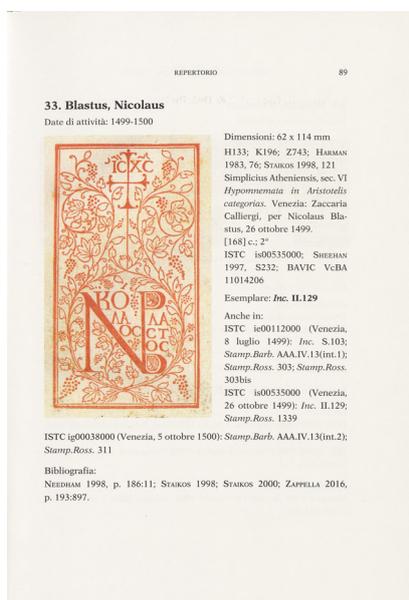
Il repertorio, la cui compilazione è iniziata nell'ottobre dell'anno 2017, censisce 263 marche tipografiche, dieci delle quali finora non descritte e non censite.

Prendendo spunto dai noti censimenti pubblicati negli anni passati, ma ancora oggi punti fondamentali di riferimento nel riconoscimento dei legni, il lavoro di Mara Mincione ha inteso ampliare l'informazione storica sullo sviluppo della tipografia italiana delle origini.

Tra le peculiarità dello studio, la riproduzione fotografica, fedele nel dettaglio delle dimensioni e delle inchiostrazioni in rosso e nero, delle matrici xilografiche note e



inedite, quali preziosi testimoni della produzione della schiera di proto-tipografi, italiani e stranieri, attivi tra l'anno 1480 e l'anno 1515. Il repertorio si chiude con sette indici (relativi ai nomi, iniziali e motti, luoghi di stampa, parole chiave, repertori ISTC, EDIT16 e agli autori dei contributi citati), che agevolano la consultazione delle schede.



Nasce la *Vatican Library Review*

Mercoledì 9 giugno è stato sottoscritto un importante accordo tra la Biblioteca Vaticana e l'editore Brill di Leida, rappresentato da Maurits van den Boogert, per la pubblicazione di una nuova rivista, la *Vatican Library Review* (VLR). La casa editrice si assume gli oneri finanziari dell'impresa.

Il primo numero della rivista uscirà nel 2022. Il direttore editoriale sarà Delio Vania Proverbio, *scriptor Orientalis* della Biblioteca e direttore del Servizio dell'Editoria; András Németh, vicedirettore del medesimo Servizio, sarà il redattore capo; della redazione editoriale farà parte Stephen Metzger, del Dipartimento dei Manoscritti.

La pubblicazione, che avrà un carattere internazionale, andrà a sostituire la serie dei *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, il cui primo numero fu pubblicato nel 1987, e ospiterà anch'essa articoli di alto valore scientifico, incoraggiando in particolar modo idee e approcci creativi, innovativi, come anche attività collaborative interdisciplinari che riguardano le vaste collezioni della Biblioteca.



La Biblioteca Vaticana, intesa come centro di ricerca e promozione della cultura, favorisce gli scambi intellettuali che superino le barriere linguistiche, di nazionalità e le specializzazioni accademiche, secondo la natura delle sue diverse collezioni.

La *Vatican Library Review* è un luogo dove anche i giovani studiosi possono raggiungere un pubblico ampio; essa accoglie contributi in inglese, tedesco, francese, spagnolo e italiano.



La Biblioteca Apostolica Vaticana
ringrazia
The Sanctuary of Culture Foundation

e

- ADORA ITC s.r.l.
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum - Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SemAr s.r.l.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Universitätsbibliothek Heidelberg

- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- S.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e familiari
- Frank J. Hanna
- Warren Kirkendale
- Aldo Marangoni
- Bill e Ann Marie Teuber



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)

Seguiteci anche su:

 **@bibliovaticana**

 **bibliotecaapostolicavaticana**